

## E tu quando sei riuscito a fare di necessità virtù?

### *Il Barrito dei Piccoli riparte con le sue storie*

Le avventure del *Barrito dei Piccoli* ripartano. In realtà non si sono mai fermate, ma da oggi cominciamo di nuovo a raccontartele. O meglio, a chiedervi di raccontare. Eh sì, perché anche stavolta ti invitiamo a salire a bordo e a lasciarti guidare dalle nostre consegne.

Abbiamo di nuovo attivato la redazione e se vuoi farne parte puoi inviarci la tua richiesta a [mammut.napoli@gmail.com](mailto:mammut.napoli@gmail.com).

#### **Le prime consegne**

Ma bando alle ciance. Partiamo subito con la nostra prima impresa. Questo tempo che stiamo vivendo presenta una qualche difficoltà e così ti chiediamo di fare assieme a noi "Di necessità virtù". Leggi il racconto che ti proponiamo (potrai anche ascoltarlo sul sito del giornale on line all'indirizzo [www.barritodeipiccoli.org](http://www.barritodeipiccoli.org)), fai quello e ti chiediamo e invia il tuo racconto a [mammut.napoli@gmail.com](mailto:mammut.napoli@gmail.com).

#### **CONSEGNA 1 – Una presenza misteriosa**

Nel video racconto che ti abbiamo proposto con il Barrito dei Piccoli on line ([www.barritodeipiccoli.org](http://www.barritodeipiccoli.org)), al nostro Tonino è capitata una cosa alquanto bizzarra mentre era in Dad. E a te quando è capitato qualcosa di assolutamente inspiegabile in Dad (o in un'altra circostanza)? C'è mai stata una presenza misteriosa che ha cercato di entrare in contatto con te? Di comunicarti qualcosa? Scrivi quello che ti è successo e invia alla nostra redazione.

Noi stiamo già tremando dalla paura, ma ti facciamo ugualmente questa come prima consegna.

#### **CONSEGNA 2 – Eolo, Ulisse e la sua ciurma**

Ulisse è difficile che qualcuno non lo conosca, perciò non mi dilungo troppo nella descrizione dell'avventuriero più avventuroso di tutti i tempi. Famosissimo è pure Polifemo, il ciclope terribile che rinchiuso Ulisse e i suoi uomini nella sua caverna; e altrettanto famoso fu lo stratagemma al quale Ulisse ricorse per fuggire sotto il nome di "Nessuno". Per questo non ci dilungheremo a raccontarvi queste vicende, seppur molto accattivanti, rimandandovi ai tanti libri dove potrete trovare queste storie più nel dettaglio. Quello che ci interessa ora è uno specifico aspetto del racconto.

La fuga di Ulisse con i suoi uomini fu terribile, con massi grandi come montagne che venivano scagliati dal ciclope sulle povere navi che invano tentavano di prendere il largo. Già grandi di per sé, la potenza con cui cadevano in mare quei macigni era inimmaginabile, perché scagliati con tutta la forza del ciclope e da molto in alto. Cadevano a pochi metri dalle navi, alzando onde altissime che travolgevano le imbarcazioni fin quasi a capovolgerle. Le urla di Polifemo erano come mille ruggiti di leone e il raglio di un asino, riempiendo l'aria di paura. Ulisse gridava ordini ai suoi, e tutti erano al massimo dello sforzo. Stremati dalle onde e dal terrore, con i massi che continuavano a piombargli quasi addosso, i nostri prodi stavano per mollare e dichiararsi vinti. Fu proprio allora che si accorsero che i grossi pietroni non riuscivano più a raggiungerli, il mare era diventato

calmo come una tavola, una dolce brezza gonfiava le vele e all'orizzonte si scorgeva una terra verdeggiante e piena di colori, con uno splendido cielo azzurro a fare da sfondo.

Carichi di meraviglia, attraccati sull'isola, Ulisse e i suoi vennero accolti con tutti gli onori da un gentilissimo Eolo, Dio dei Venti e re di quell'isola. Eolo volle ascoltare i racconti del viaggiatore e ne fu grandemente affascinato, riservandogli un'ospitalità degna di un eroe. E, soprattutto, fece ad Ulisse il regalo più prezioso che avesse potuto ricevere. Chiamò tutti i venti che avrebbero potuto ostacolarli il ritorno ad Itaca e li chiuse in un otre, lasciando libero solo quello che avrebbe condotto Ulisse con facilità a casa.

Anche la faccenda dell'otre avrà un epilogo un po'... particolare, ma per il momento è questo l'aspetto che interessa.

Ed eccoci alla nostra **seconda consegna**. Probabilmente una volta saliti di nuovo sulla nave, cullati dalle onde del mare e trasportati da quel venticello amico, Ulisse e i suoi uomini devono aver riflettuto insieme su quello che gli era appena accaduto. Quell'otre era la soluzione a tutti i loro problemi, finalmente tutte le disavventure sarebbero terminate e Ulisse avrebbe potuto prestissimo riabbracciare l'amata moglie Penelope. Eppure fino a poco prima erano convinti che non ce l'avrebbero fatta, stavano per mollare, convinti che fossero davvero arrivati alla fine. Una volta al sicuro sulla nave e con l'otre dei venti tra le mani, Ulisse e i suoi avranno pensato, probabilmente, che il passaggio sull'isola dei Ciclopi era una tappa obbligata per arrivare ad Eolo e quindi, di essere stati davvero fortunati.

*E a te quando è capitata una cosa così? Quando pensavi che tutto fosse ormai perso, che non potevi farcela, che eri davvero sfortunato, che una cosa così non te la meritavi proprio... e invece dopo è accaduto qualcosa che ti ha fatto capire che la Vita ti aveva in realtà fatto un regalo immenso e inimmaginabile? Ovvero che proprio quella situazione che ti era sembrata tanto terribile era stata invece l'occasione per arrivare alla soluzione di un tuo problema antico o comunque ad un dono inaspettato?*

### **CONSEGNA 3 - Chirone**

"Solo il guaritore ferito può guarire" diceva il famoso psicologo Carl Gustav Jung. Chirone era il più famoso e sapiente dei Centauri, figlio del dio Crono e di Filira, una figlia di Oceano, quindi Chirone era divino come Zeus. Crono, desideroso di nascondere la sua passione per Filira alla sposa Rea, per poterla amare si trasformò in stallone, e così il figlio gli nacque metà uomo e metà cavallo. Avendo cotanti genitori Chirone era completamente diverso dagli altri Centauri: era saggio e gentile, versato in medicina e in molte altre arti, soprattutto nella musica. Viveva in una caverna sul monte Pelio, in Tessaglia, insieme alla sposa Cariclo e la sua caverna diventò presto tra i luoghi più importanti dell'antica Grecia, ritrovo abituale per chi amava l'arte medica, frequentata da tutti i personaggi più illustri dell'epoca. Chirone era infatti innanzitutto un celebre medico, praticava anche la chirurgia. Si dice che fu lui il fondatore della medicina. Allorché Achille, bambino, ebbe la caviglia bruciata in seguito a operazioni di magia praticate su di lui dalla madre, Chirone sostituì l'osso mancante con un osso prelevato dallo scheletro del veloce gigante Damiso.

Purtroppo a Chirone successe una brutta cosa. Eracle, che era un suo carissimo amico, un giorno nella foga della guerra mossa ai centauri, per errore colpì il ginocchio di Chirone con una freccia avvelenata dal sangue dell'Idra. Eracle, angosciato, si accovacciò accanto al vecchio amico ed estrasse la freccia, mentre Chirone stesso gli porgeva i farmaci per curare la ferita; ma a nulla valsero contro il veleno e Chirone si ritirò ululando per il dolore sul fondo della grotta. Ma la cosa ancora più terribile fu che, essendo immortale, Chirone non poteva morire e sembrava essere condannato a soffrire quell'atroce dolore per sempre. Cercò in tutti i modi una cura, ma questa ricerca non servì tanto a lui, quanto agli altri. Infatti diventò ancora più bravo nel curare le persone.

Poi la storia andrà a finire in un modo un po' diverso, ma di questo vi conteremo la prossima volta.

Intanto Chirone ci interessa perché ci aiuta per la seconda consegna che vogliamo farvi. Chirone avrebbe potuto diventare un rancorosissimo centauro, trascorrendo il resto dei suoi giorni (cioè l'eternità) tra rabbia e dolore atroce. Avrebbe così finito per perdere anche tutti gli amici e la sua vita avrebbe finito per diventare un vero inferno. Ma soprattutto a nulla sarebbe valso tanta rabbia e rancore, se non a rendere i suoi giorni ancora peggiori. Chirone compì invece un'altra scelta. Decise di assecondare ancora una volta il suo talento, facendo in modo che quella sua ferita diventasse un'occasione per curare meglio chi soffriva. Cercando in ogni modo una medicina in grado di curare il suo male, divenne ancora più bravo a curare quello degli altri. E in più ora sapeva cosa significasse provare il dolore atroce e poteva per questo meglio capirsi con i suoi pazienti. Lui si sentì ancora più realizzato e contornato dall'affetto di amici e pazienti, che gli erano ancora più grati e affezionati. La sua fama di guaritore arrivò ovunque, addirittura fino a noi che siamo nati migliaia di anni dopo.